



Lo Zaino

2017



Buon Natale e Felice Anno
a tutti i nostri Lettori



degli **Alpini** di **Capovalle**
gruppo della Sezione Montesuello

La montagna, la gara, la realtà, le barriere, i volontari

Tutto ha inizio alla festa di Maggio a Gavardo, dove oltre agli stand che promuovono articoli di ogni genere, l'Agenzia Territoriale per il turismo Valle Sabbia ha riservato un piano del padiglione per ospitare associazioni, artigianato, cultura della zona.



di Lucia



Girovagando tra gli stand, da buona curiosa delle tradizioni e cultura, la zona che mi affascina di più è il piano dell'Agenzia Territoriale Valle Sabbia, lì vedo in bella mostra una... "Joelette" (carrozzella da fuori strada per diversamente abili).

Due parole, una forte sintonia, finito il turno i volontari chiudono i propri stand e ci troviamo seduti davanti ad una fresca bevanda a parlare di Joelette, montagna, difficoltà motorie, passione, e la gratificazione del sorriso di chi, con poco da parte nostra riesce a vivere un minimo di normalità.



Così l'8 luglio, giorno del Vertical Monte Stino, mentre in Vesta i concorrenti si preparavano a gareggiare, da



Capovalle tre ragazzi della CO.GE.S.S. di Idro, accompagnati dal loro responsabile, con le due Joelette della sezione CAI di Gavardo, i loro volontari, e i nostri alpini, salivano al monte Stino.

Superfluo ma non inutile dire che, quando abbiamo fatto la proposta al capogruppo l'ha accolta con quello spirito di altruismo che contraddistingue l'alpinità intrinseca nel DNA di molti, ma non di tutti. Il poter fare qualcosa per chi è meno fortunato e vedere i loro sorrisi non ha prezzo.



Grazie a Edoardo (Dino per tutti), Jole, il direttivo della CO.GE.S.S., a tutto il gruppo CAI Gavardo, all'insossidabile Cecco, agli alpini di Capovalle, perché l'unione per l'altruismo fa bene a tutti, e la comunità si consolida e cresce.



Ti ricordiamo che sul nostro sito www.alpnicapovalle.it potrai scaricare la versione integrale in formato PDF di tutte le edizioni del nostro giornalino.



54° Pellegrinaggio in Adamello



Zaini in spalla, scarponi ai piedi, penna nera in testa e cuore pronto per farci accogliere le mille emozioni di un altro Pellegrinaggio in Adamello, che quest'anno si è tenuto in particolare sulla cima Lagoscuro.



di Aldo

Le Sezioni di Trento e della Vallecamosca hanno organizzato la 54° edizione del Pellegrinaggio in Adamello, quest'anno dedicato alla illustre figura del Prof. Giorgio Gaioni insegnante e amante della montagna, scomparso ad Angolo Terme il 14 agosto 1998.

Gaioni fu tra coloro che nel 1963 diedero avvio al Pellegrinaggio in Adamello dove si combatterono le epiche battaglie della cosiddetta "Guerra Bianca".

Le quattro colonne provenienti dal versante trentino e le tre dal versante camuno, si sono trovate sabato 29 luglio a Cima Lagoscuro per la S. Messa in quota. Io, Aldo Albertini, ed il mio fedele compagno Fausto Fucina siamo arrivati al Passo Tonale il 28 luglio, che è ormai diventato il punto di ritrovo per la salita alla Santa Messa del giorno seguente. Con noi quest'anno non c'era il solito gruppo di alpini "anziani" sostituito però da un folto gruppo di giovani, tra cui mio figlio Mattia, che hanno reso questo Pellegrinaggio ancora più piacevole. Il 29 luglio alle sette di

mattina, con gli zaini in spalla ed il cappello con la penna nera sempre in testa, abbiamo preso la funivia Paradiso per recarci al primo rifugio da cui iniziava la salita a piedi verso la cima.

Durante l'ascesa abbiamo avuto occasione di osservare con dispiacere il disgelo del ghiacciaio Presena che, come risaputo, è stato teatro della Grande Guerra.

Prima di proseguire verso il Lagoscuro abbiamo fatto tappa a Cima Presena, 3069 msl. Arrivati al Passo, 2968 msl, lo scenario era davvero toccante grazie anche alla ricostruzione di parte del villaggio alpino. Anche quest'anno l'elicottero è stato uno dei maggiori mezzi grazie al quale tutti sono potuti salire alla Cima. Infatti anche mia moglie e la moglie di Fausto hanno scelto questa alternativa per raggiungerci e partecipare con noi alla Santa Messa celebrata dal Cardinale Giovanni Battista Re. La discesa è stata lenta ma emozionante per la vista della colonna di penne nere che si distendeva per chilometri lungo tutto il sentiero.

Quando siamo tornati al Passo Tonale siamo stati onorati di partecipare alla cerimonia in onore dei caduti, con la sfilata fino al Sacrario, che ci ha fatto concludere in bellezza, con ulteriore emozione, questo Pellegrinaggio.

La compagnia è stata ottima e spero che anche il prossimo anno potremo partecipare con gioia alla camminata in onore dei nostri fratelli Alpini, rappresentando il nostro gruppo di Capovalle.



15-17 SETTEMBRE Adunata Sezionale a San Felice

Ormai chiamarla solo adunata è un po' riduttivo; negli ultimi anni infatti la sfilata del sabato e della domenica è diventata solo l'appuntamento conclusivo di una lunga serie di eventi che mai come quest'anno sono stati vari ed interessanti. Fin dal mese di luglio si comincia con appuntamenti chiamati "aspettando l'adunata" che variano da mostre sulla grande guerra a spettacoli teatrali e concerti, la maggior parte tenuti presso il castello di Portese sede anche del gruppo Alpini locale.

Ma è dai primi giorni di settembre che si entra nel vivo dell'evento: i gruppi di S.Felice e Portese ci propongono una bellissima crociera sul lago: una novità per la nostra Sezione visto che, nonostante le tante adunate fatte sul Benaco, a nessuno era mai venuto in mente di organizzare un simile evento. Si parte dal porto di Portese (bello il colpo d'occhio con la motonave stracolma di alpini e dei loro familiari),



con direzione Gargnano dove incontriamo il gruppo locale e come consuetudine per noi alpini, non perdiamo occasione per una breve cerimonia a ricordo dei caduti al vicino monumento. Da lì si fa rotta verso Sirmione; bellissima località del basso lago e, arrivandoci via lago, aumenta il suo fascino. Al ritorno a Portese il gruppo locale ci ospita per una buona cena presso la loro sede. Altro bell'evento è il concerto del coro della

Tridentina in congedo che si è tenuto la domenica antecedente quella dell'adunata. Sicuramente di grande effetto la visita che il gruppo ha offerto ai consiglieri sezionali ed alle consorti presso villa Cavazza sull'Isola del Garda. Qui ci accompagna l'alpino Wilmar, proprietario della villa, che ci fa da cicerone e ci mostra le pregevoli bellezze di quest'isola. Bella esperienza che vi invito a fare se ne avrete l'occasione. Dopo un ottimo pranzo preparato dagli alpini di Portese, maestri nel cucinare il pesce di lago, ci aspetta un pomeriggio molto impegnativo che comincia con il torneo tra le sezioni bresciane che purtroppo ancora una volta ci ha visto classificarci al secondo posto. Neanche il tempo per cambiarci ed eccoci presso la sala consiliare per i saluti del sindaco al termine dei quali si parte per la sfilata del sabato che culmina con l'alzabandiera e l'onore ai caduti.



Come in tutte le adunate la giornata clou è quella della domenica. Purtroppo la brutta giornata e la concomitanza con l'apertura della caccia fa sì che le presenze siano un po' inferiori a quelle degli scorsi anni; bella la sfilata, anche se un po' lunga, che ci porta presso il santuario della Madonna del Carmine per i saluti di rito e per la funzione religiosa.

Ancora una volta la nostra Sezione si è fatta apprezzare per la capacità organizzativa di questi eventi e per le cerimonie sempre impeccabili e particolarmente curate. Per quanto riguarda il nostro gruppo, segnalo un pesante calo delle presenze sia del sabato che della domenica. Purtroppo la dea della caccia ha vinto ancora una volta...



di Flavio

4 NOVEMBRE - Commemorazione dei Caduti

Supportato dall'ormai esigua schiera di scolaretti delle nostre Elementari e dall'Amministrazione comunale, il Gruppo Alpini - quale unica associazione d'arma capovallese - ha partecipato attivamente anche quest'anno alla commemorazione dei nostri caduti.

"Io Amo la mia Patria e la sua libertà" hanno recitato i bimbi nel contesto della poesia preparata ad hoc, proseguendo poi cantando il nostro bellissimo inno alpino "Sul Cappello". Chissà quale emozione avrà provato il nostro reduce Pierino e quali ricordi si saranno susseguiti nella sua mente... poiché non la prima, ma la seconda guerra lui l'ha vissuta per davvero ed in prima persona e sa perfettamente cosa vuol dire "Guerra" !!!!.

I caduti che oggi andiamo a ricordare ed a commemorare... sono quelli di TUTTI i popoli e coralmente ci gridano a gran voce: "Mai più la guerra !!!!!!!!!!!".



La mia patria

La mia Patria è l'Italia,
la terra meravigliosa
incoronata di monti superbi
e bagnata dal mare azzurro.

Essa è ricca di bellissime città,
di colli verdeggianti, di pianure fertili.

Roma è il cuore dell'Italia.

Io amo la mia Patria e la sua libertà.
Molti uomini forti e generosi
offrirono la loro vita per difendere
la libertà d'Italia.

Il simbolo della mia Patria
è la bandiera tricolore,
che sventola al sole
nei giorni di festa
o pende abbrunata
nei giorni di dolore.



Saluto del Sindaco



Cari alpini, non è mia intenzione cadere nella retorica o proferire frasi ormai consolidate. Accetto con piacere l'invito a presenziare sul vostro giornalino per confermarvi la vicinanza dell'Amministrazione che ho l'onore di rappresentare e la fiducia che ripongo in voi - in simbiosi con le altre pur meritevoli Associazioni capovallesi - forti del motto: "solidarietà e volontariato".

Con il desiderio e la certezza che tali sentimenti non verranno mai a diminuire, a nome mio e di tutto il Consiglio comunale, porgo a voi e alle vostre famiglie gli auguri più fervidi per le festività natalizie e per un felice 2018.

il Sindaco
Natalino Grandi

Saluto del Capogruppo



Si sta per concludere il 2017 e con esso termina il triennio di questo direttivo, a Gennaio, come previsto dallo statuto ANA tutti gli organi istituzionali sezionali verranno rinnovati.

Alla fine di un mandato solitamente si scrive di bilanci, si rendicontano opere fatte, ore lavorate ecc. ecc. . Troppo spesso però L' Associazione Nazionale Alpini viene additata per essere "autocelebrativa", scambiando la determinazione nell' affermare la propria presenza ed attività, con mera vanità.

di Enrico Dirò quindi solo che Il gruppo di Capovalle in questi ultimi anni non ha fatto venire meno impegno ed attività sul territorio. Risultati ottenuti grazie alla resistente ossatura storica del gruppo ed al recupero di qualche alpino "dormiente"; nonostante l'assottigliarsi del numero di soci, come del resto succede anche a livello Nazionale, inevitabile conseguenza dell'abolizione del servizio di Leva.

A Gennaio quindi tutti i soci alpini si ritroveranno per eleggere il nuovo consiglio del gruppo ed a tal riguardo; nell' ultimo numero de "L'alpino", Bruno Fasani, direttore della rivista, ha scritto un Editoriale emblematico; dal titolo "Anche per gli alpini Vivere è cambiare".

In una precisa e puntuale descrizione dell'animo e dei vari volti dell'ANA Fasani scrive:

"... volto dell'ANA è quello dei Gruppi delle Sezioni. E' il volto dove, come succede anche nelle famiglie, ci si confronta con le fragilità, il valore, il carattere, le ambizioni, le rigidità delle persone. ... E' l'habitat dove spesso gli altri sono la carica vitale e l'entusiasmo che ci porta avanti, ma anche lo spazio dimalumori, incomprensioni, piccole gelosie. Essenziale in questo mondo la capacità di mediazione, di equilibrio, capacità di far sì che il motore non si inceppi per qualche granello di sabbia... Chi ha queste responsabilità nei gruppi deve condurre avanti suscitando entusiasmo ed aprendo alle novità, al rinnovamento accentuando la sfida delle ripartenze facendo in modo che in torno a noi tornino a circolare folate di novità".

Purtroppo è una realtà non solo nostra, ma è un tema attuale di molte forme associative di vario genere. Invito tutti a leggere nella completezza l'editoriale di Fasani, che dipinge perfettamente lo stato dell'arte.

Saremo in grado noi nel nostro piccolo gruppo di poco più di 40 Alpini, di meditare e ristabilire il nostro equilibrio, scansando i malumori e dando spazio all'entusiasmo e alle novità per ripartire con energia nel prossimo 2018? Me lo auguro tanto; uniti si può. Viva gli alpini.

Non mi resta che come sempre augurare a tutti voi ed alle vostre famiglie un sereno Natale ed un gioioso 2018.

Lavori di Manutenzione alla Sede



Quest'anno per venire incontro alle esigenze dell'amministrazione comunale che, per poter ristrutturare le scuole primarie ed il municipio necessita di tutti i locali di sua proprietà abbiamo liberato le stanze concesse in comodato al gruppo presso la ex scuola materna.

Problema risolto grazie alla disponibilità di un privato: Fucina Italo, che ci ha consentito di utilizzare, oltre alla parte già concessa agli alpini da anni, un'ulteriore porzione di casa sua in via Roma. Abbiamo così potuto spostare l'intero magazzino nei nuovi locali e grazie ad alcune giornate di lavoro dei volontari stiamo cercando di riportare la parte destinata a sede ad un aspetto decoroso per poter ospitare riunioni del gruppo ed venti vari.

Per sostenere le spese abbiamo sfruttato gli introiti provenienti da una serata "pubblicitaria" in cui, grazie alla partecipazione di 25 coppie, abbiamo ricevuto dalla società che pubblicizzava i propri articoli 550 Euro.

Quindi un "grazie" a tutti coloro che hanno partecipato sia alla serata che ai lavori.



AVVISO

**L' ASSEMBLEA
per il
TESSERAMENTO 2018
E
IL RINNOVO DI TUTTE LE CARICHE
ASSOCIATIVE DEL GRUPPO
si svolgerà
Domenica 7 Gennaio alle ore 14:30
presso la SEDE degli Alpini**

Giornata Ecologica

Anche quest'anno, come ogni anno, gli alpini del gruppo di Capovalle hanno organizzato la giornata denominata "Giornata per Capovalle".

Gli alpini, la protezione civile ANA di Salò e alcuni volontari simpatizzanti alpini si sono dati appuntamento il 24 Aprile per svolgere attività su 2 cantieri separati.

Il gruppo più numeroso, formato da circa una ventina di persone, si è diretto verso il Monte Stino.

Già da qualche anno, in occasione della ricorrenza del centenario della Grande Guerra, il gruppo di Capovalle, dedica questa giornata al recupero dei manufatti della prima guerra mondiale sul Monte Stino. In quest'occasione si è voluto ricreare delle vere e proprie postazioni di sentinella, riportando alla luce piccole scalinate e trincee nei pressi delle Gallerie; il tutto è stato poi completato con il posizionamento di qualche centinaio di sacchi di Juta



riempiti di Sabbia.

Come 100 anni fa, l'unico mezzo utilizzabile per far arrivare i pesanti sacchi sulla cima sono state le braccia dei lavoratori. Si è formata una catena di volontari e con il passamano si è riusciti a completare il lavoro.

Un secondo gruppo si è preso l'onere di ripulire la vecchia calchera che si trova sulla strada che porta al Santuario di Rio Secco.

Arrivati sul posto ed armati di motoseghe e roncole si è iniziato col tagliare piante ed arbusti per poter rendere visibile il manufatto dalla strada. In seconda battuta, si son poi costruite

delle staccionate sul bordo della Calchera stessa e su parte del sentiero che la raggiunge. Il tutto per migliorare l'estetica e la visuale dalla strada e per mettere in maggiore sicurezza coloro che vogliono osservare da vicino.

Non è mancato infine per tutti un Buon momento di chiusura della giornata assaporando il pranzo deliziosamente preparato dalle nostre brave cuoche.

Loris, Sara e Sonia.



Eventi da ricordare...



30 Settembre:
Congratulazioni da tutto il gruppo a mamma Federica e all'alpino Ettore per la nascita di Ezio.



Un salto nei ricordi

Cari alpini, è da tanto che ci conosciamo ... si proprio tanti anni!

Per il giornalino di quest'anno non mi è stato chiesto di scrivere qualcosa su un argomento in particolare, allora ho pensato di scrivere di noi.

Ricordo la prima volta che ho partecipato ad una vostra festa, era una splendida giornata di sole, il cielo azzurro ed il profumo di spiedo riempiva l'aria!



di Elena

A tavola, una polenta "strana", diversa da quella che ero abituata a mangiare giù in pianura, più compatta e più scura, ma tanto buona. Molti innaffiavano il tutto con vino rosso, un connubio perfetto con gli alpini, ma senza esagerare, quel poco che basta per far partire i canti e tenere alta l'allegria. Dietro le quinte, tante persone al lavoro, indaffarate vero, ma con il sorriso stampato sul viso, ognuno a fare il proprio compito.

Tanti giovani, a seguire le orme dei "veci", a continuare le tradizioni di famiglia con quello spirito di unione che si crea soprattutto nei piccoli centri come quello di Capovalle. Gli allestimenti erano spartani, ma non mancava niente, considerando che fino a poche ore prima c'era solo un bel prato verde, oserei dire che tavoli, panche e tende per ripararsi dal sole erano un lusso.

Si, mi ricordo anche del sole, perché arrivata a sera ero rossa come un peperone, non conoscevo ancora il rovente sole del Monte Stino. Gli alpini, che personaggi, appaiono e scompaiono dalla scena come folletti, se c'è da fare qualcosa, tutti pronti e via, poi a cose fatte "puff" spariscono!

Molte volte succede questo: per esempio quando fervono i preparativi per la festa sul Monte Stino, oppure quella estiva oppure in altre ricorrenze, vi si vede sfrecciare su e giù per il paese. A feste finite, tutti in letargo!

Io so solo che quando serve il vostro appoggio, ci siete sempre, per quanto mi riguarda spesso mi supportate e "sopportate" per le attività del museo, ma negli anni avete anche appoggiato numerose iniziative del paese. Oh, non montatevi la testa adesso però; non siete i soli ovviamente. Capovalle per fortuna è ricco di associazioni che si adoperano costantemente per la comunità, sotto svariati punti di vista. I capovallesi sono proprio fortunati, in altri paesi con molti più abitanti non c'è tutto questo spirito di volontariato.

Bei ricordi, ma ne ho altri, ricordo gli anni in cui anche io nel mio piccolo davo una mano, come continuo e continuerò a fare per quel che posso.

Ricordo anche quando, nel 2005, abbiamo allestito la mostra temporanea dei reperti bellici, quella che doveva durare il tempo dell'adunata sezionale, ma che poi si è trasformata in quello che oggi è il nostro museo.

Ho anche ricordi tristi di alpini, o amici alpini "andati avanti", come dite voi: ricordo Beniamino, un uomo forte e allegro, ricordo Marcello con il suo trattore rosso, sempre pronto per i trasporti delle attrezzature.

Poi ricordo quell'8 dicembre, quando insieme a tanti altri volontari c'era anche Adriano ad aiutare per il servizio ai tavoli, camicia bianca e riccioli biondi, era la festa per il "ritrovamento" del quadro della Madonna di Rio secco. Purtroppo è volato in cielo troppo presto. Ricordo Osvaldo, l'amico sindaco che tanto teneva al paese, agli alpini e a tutte le associazioni di volontari.

Poi ricordo anche tanti batuffoli in fasce che ora quasi non riconosco più, già... sono cresciuti, belli e forti, pieni di vitalità. Quanti ricordi, eppure sono passati "solo" una ventina di anni. Capovalle ha una storia ben più antica, ogni pietra, mattone, strada o albero, portano i segni del tempo e degli avvenimenti che si sono svolti sul suo territorio. Dagli affreschi del 1500 nelle antiche contrade, alle trincee della prima guerra mondiale sul Monte Stino... solo i capovallesi spesso sembra non abbiano memoria, forse solo alcuni... non sò... ma è l'impressione che ho da sempre.

Ebbene, concludo con l'augurare a tutti un felice e sereno Natale e che il nuovo anno sia colmo di tante cose belle per tutti!

Festa sul M.te Stino XXXVIII Anniversario

Come ormai di prassi, i nostri alpini sono saliti sul Monte Stino per festeggiare la ricorrenza della "terza di luglio". Stavolta anche il tempo è stato clemente e ci ha permesso di svolgere sia la sfilata sia la S. Messa in santa pace accompagnati dall'ormai "super-affezzionata" banda con i suoi componenti provenienti da diverse località ma che – di comune accordo – si ritrovano a Stino per allettarci e sfogare tutto il loro genio musicale.

Fra i tanti presenti, con piacere, abbiamo accolto il nostro Presidente Sezionale Micoli Romano che ci ha onorato della sua presenza per tutta la giornata, i rappresentanti delle autorità militari: i carabinieri della Stazione di Idro ed eccezionalmente anche tre sacerdoti: P. Luigino, Don Costantino e P. Emilio.

Lo spiedo, sapientemente cucinato in loco dai nostri volontari, ha fatto da padrone ed in breve sono state consumate tutte le porzioni prenotate.

Poi – novità dell'anno – intorno alle ore 14,30 siamo stati tutti invitati ad assistere allo spettacolo "Tunì el pusti". La rappresentazione veniva effettuata proprio entro trincee della prima guerra (pulite e approntate nei giorni precedenti dai soliti volontari alpini) e voleva far risaltare la figura di un portalettere valsabbino che – appunto - aveva il grave arduo compito di informare, talvolta aiutare nelle risposte e talaltra dover pietosamente comunicare una scomparsa alle famiglie dei soldati lontani. L'argomento, proposto da Ivan Pasini (il pusti), coadiuvato dagli attori "les Provaglies" e con il supporto del coro alpino "Rigoni Stern", è stato veramente toccante ed ognuno, in cuor suo, ha rivissuto quei momenti immedesimandosi chi nel soldato lontano, chi nei familiari in attesa di notizie, chi ancora nella madre o nel padre che riceve l'infausta notizia del decesso del proprio caro.....

Poichè occupato alla cassa, non ho potuto fisicamente partecipare ma la mia mente è volata più volte a ricordare e rivivere circostanze a suo tempo tramandate dai nostri nonni: spensierati giovanotti più o meno ventenni strappati alla famiglia, alle attività lavorative e mandati allo sbaraglio, mal nutriti, mal equipaggiati, per giorni e giorni statici in trincee quasi mai accoglienti, per settimane in attesa di notizie che non arrivano mai eppure sempre disposti al sacrificio - anche estremo – per la propria Patria!!! Che eroi !..... Che mondo! Il loro ricordo e le testimonianze giunte fino a noi serviranno poi a far sì che non si ripetano gli orrori della guerra costati così tante vite umane !?!!?!

Il ritorno di qualche partecipante dalla manifestazione mi riporta alla realtà quotidiana. I loro occhi ed i loro commenti mi fanno intuire un indice di gradimento assai elevato ed allora

- "un panino e salamina e un bicchiere di vino!" ("per favore" e "grazie" sono "optionals")
- "una birra"! (idem)
- "un panino con formaggio e ... una bibita! Ah! Che non sia gelata!" (idem)

e così via via fino alla conclusione della giornata che vede nuovamente i nostri bravi volontari alle prese con il compito di smantellare e riportare il materiale a valle tramite i propri mezzi di trasporto accompagnati da temerari cantori "in erba" che si esibiscono ad oltranza fino alla perdita quasi totale della propria voce.

Ed anche la terza di luglio 2017 è conclusa lasciando in noi il proposito di ritornare quassù nel 2018 magari con altre e migliori novità.



di Miche

Ricordo il mio Alpino

E' una calda domenica di Luglio, sopra il verde, oggi sono posizionati bianchi tendoni, sotto ai quali si trovano tavole imbandite, da mani inesperte ma generose di ragazze che apprendono da eccellenti maestri di vita; l'altruismo.

Numerose Penne Nere si sono radunate.

Alle prime luci, li ho incontrati ai lati della strada, schierati come svettanti pini sempreverdi, perfetti nelle loro movenze. Ineccepibili ospiti, con un saluto sincero e un radioso sorriso dipinto sul volto.

Già alla vista dei primi, avevo le guance rigate da lacrime d'assenza.

Oggi nel corteo mancherà un cappello, una penna d'aquila non taglierà l'aria festosa, sarà presente ma purtroppo immobile, sul banco del bar, al mio fianco.

Cappello del mio: Maestro, Amico, Padre, Madre, Fratello, Alpino sempre.

Che bella fetta di vita ho avuto. La tengo nello scrigno dei ricordi preziosi. Io sono la figlia di un alpino che dei motti: solidarietà e "dur per durà", ne ha fatto il suo stile di vita.

Piacevoli voci cantano in coro, non ci sono più i tendoni, né i bambini che corrono allegri. I ricordi mi sono balzati addosso come proiettili sul bersaglio. Sono volata davanti al camino che riscaldava le lunghe sere degli interminabili inverni in montagna, dove il crepitio dei ciocchi faceva da sottofondo a racconti di vita. Un nodo mi serrava il respiro in gola, quando il mio alpino raccontava, con ricchi particolari, le fatiche, le soddisfazioni, la fratellanza nata durante il servizio di leva. Quel binomio inscindibile che è: "alpino – solidarietà", se ti nasce dentro non ti lascia più, è parte integrante della tua vita. Ogni parola era una pennellata di colore che andava ad arricchire il quadro di una vita che mi sembrava aver vissuto.

Non avevo la minima idea di cosa fosse una caserma militare ma, la "Piave" di Dobbiaco con i suoi davanzali in sasso, sui quali erano poggiati i "veci" incattiviti da un supplementare anno naja in quel Maggio del 1948, era nitida davanti ai miei occhi di bambina.

Sentivo le risate di quei ragazzoni, mentre le giovani leve eseguivano ad ordine la "marcia del coniglio", perché così doveva sentirsi il giovane soldato, braccato dalla chiamata militare, e allora atto ad eseguire i capricci dei suoi "veci". La gavetta l'avevano fatta tutti. Ognuno a suo tempo. Mi sembrava di essere stata anch'io al fianco degli alpini incolonnati con i muli, su irti sentieri stretti stretti lungo le falde delle montagne, in marcia verso il campo estivo di Pratopiazza, di aver posato lo sguardo su crinali delle dolomiti, annegando nei tramonti la nostalgia di casa e della famiglia. Ho condiviso la risposta sanguigna del ragazzo bergamasco, all'indirizzo del sergente che, dopo nove ore di marcia pretendeva di far togliere i bardamenti dai muli del plotone a comando. Ho apprezzato la comprensione, l'umanità, l'apertura al dialogo del graduato, quando la sera dopo il rancio, ha accettato le scuse del soldato. Perché gli alpini sono militari speciali, uomini con grandi valori innati, il rispetto e la disciplina stampati nel cuore. Tanto erano dettagliate le descrizioni di colori, temperature, rumori e sensazioni che ero quasi convinta di aver dormito ai piedi delle affascinanti Tre Cime Di Lavaredo , di essermi specchiata nelle acque del Lago di Misurina. Posti che sono rimasti indelebili nella memoria di un Cicerone con la penna sul cappello, degno di questo simbolo anche quando il cappello non lo indossava, ma semplicemente viveva la vita con tutte le sue sfumature, dalle più radiose a quelle cupe che ti mettono alla prova, anche solo per sapere di che pasta sei fatto. Provavo tanta tenerezza quando raccontava che, anche gli uomini piangono. Poi ho dovuto vederlo piangere quando, un mattino, la bufera della vita si è abbattuta su di lui, lasciandolo solo a crescere i quattro teneri frutti nati dall'albero di quel grande amore che non ha mai sostituito. Io pensavo che piangere fosse una debolezza concessa solo ai bimbi, invece ho imparato che è anche segno di sensibilità per anime nobili quando le vicissitudini della vita lasciano il loro pesante triste solco. Il mio grande Alpino ed i suoi commilitoni, durante la naia, hanno sciolto in lacrime tensioni e nostalgie, la maggior parte, sulle note del silenzio che l'instancabile tromba ogni sera ripeteva, altre alle parole di una canzone che ricordava l'amore a casa o la mamma; figure queste di grande rilievo e inattaccabili per i valori degli Alpini. E mi scopro a piangere sulle note di quel Vecchio Scarpone, che gli alpini qui riuniti stanno cantando con le loro spose sotto ai bianchi tendoni. Quante volte l'ho cantata con te papà! Quante volte di sera mio figlio che non voleva saperne di dormire, si rannicchiava al tuo fianco come un pulcino sotto l'ala protettrice e ti chiedeva di cantarla, di raccontare le

favole della tua vita, "Perché solo i nonni con le strade sulla pelle sanno tante cose e cantano bene".

Il sole sta calando dietro alla Corna Blacca, la festa è finita.

Questa sera il mio telefono rimarrà muto, non mi chiamerai per rassicurarmi che sei ritornato a casa e posso stare tranquilla...

Sei a casa dal 25 gennaio quando, come l'aquila della piuma sul cappello, sei volato nell'eternità a riabbracciare il tuo amore.

Nella cornice dei cipressi, un cappello di bronzo brilla sulla miniatura delle Tre Cime di Lavaredo; in quel luogo silenzioso, sentiamo ancora il tuo canto tra le fronde mosse dal vento. Chi ti ha conosciuto non dimenticherà mai la tua vita semplice, l'uomo dall'amore grande che ha superato prove degne di un eroe delle favole.



di Lucia

